

Industriali e sindacati rilanciano la retribuzione “di produttività”



Confindustria Bergamo e le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil di Bergamo hanno ratificato, a livello locale, i contenuti dell'accordo quadro nazionale definito da Industriali e sindacati il 14 luglio scorso, rendendolo operativo in provincia di Bergamo. L'obiettivo è di stimolare, nelle imprese prive di rappresentanza sindacale, la

diffusione di trattamenti economici integrativi idonei a: correlare gli incrementi di costo del lavoro all'effettivo raggiungimento di risultati aziendali e consentire la fruizione, da parte dei lavoratori, delle agevolazioni fiscali previste dalla Legge di stabilità per il 2016. L'intesa introduce la possibilità, per le aziende prive di rappresentanze sindacali, di ratificare presso la sede associativa, attraverso un comitato composto da rappresentanti associativi e rappresentanti delle confederazioni sindacali, i trattamenti economici aziendali legati al raggiungimento di risultati incrementali in termini di produttività, qualità, efficienza ed innovazione, conferendo ai medesimi la natura di accordi collettivi e permettendo quindi la fruizione, in presenza dei requisiti di legge, delle agevolazioni fiscali previste dalla Legge 28 dicembre 2015 n. 208 (aliquota IRPEF sostitutiva 10%). Le parti hanno altresì condiviso il monitoraggio degli esiti dell'iniziativa, per favorirne la declinazione operativa. L'accordo territoriale, oltre a sostenere il reddito dei dipendenti coinvolti, consente quindi

di favorire la diffusione della retribuzione “di produttività”, al fine di supportare lo sviluppo del sistema imprenditoriale locale, stimolare la crescita di competitività delle imprese, tutelare l’occupazione.

Internazionalizzazione, l’Ascom apre lo “Sportello” a supporto delle imprese

Testa in Italia e piedi nel mondo. Facile a dirsi, più difficile a farsi. Comunque sia, l’export resta un passaggio ineludibile per le imprese che vogliono imprimere una svolta al proprio business. Chi ha saputo metter piede fuori confine, in effetti, ha registrato quasi sempre importanti ritmi di crescita e, soprattutto, ha sopportato meglio la compressione del mercato interno. Vale per il manifatturiero, ma anche per il commercio. I numeri sono del resto eloquenti. Stando ai dati camerali, riferiti al 2014, le imprese bergamasche che esportano sono ben 4.317, con 135mila addetti e un giro d’affari che oltrepassa i 12,4 miliardi di euro. Di queste, 2.908 sono aziende che operano nel settore del commercio e dei servizi con 62.071 addetti e un volume d’affari di circa 2 miliardi. Più nel dettaglio, le imprese prettamente commerciali sono circa 1.300, con oltre 23.311 addetti e un fatturato vicino al miliardo.

E’ anche sulla scorta di questi numeri che l’Ascom

Confcommercio Bergamo ha deciso di scendere in campo. Lo ha fatto, in concreto, lanciando lo “Sportello per l'internazionalizzazione”, un servizio rivolto alle aziende associate che vogliono guardare ai mercati oltreconfine e accettare una nuova sfida per la crescita e l'innovazione. In quest'ottica, è stato sottoscritto l'accordo di collaborazione con Aice, l'Associazione Italiana per il Commercio Estero con sede a Milano e aderente a Confcommercio Imprese per l'Italia. L'obiettivo dichiarato è quello di offrire agli imprenditori, soprattutto quelli medio piccoli, l'opportunità di promuovere la propria azienda verso la clientela più ampia e internazionale, considerando anche la presenza di nuovi canali come l' e-commerce. Il servizio – affidato alla guida di Giorgio Lazzari, responsabile delle Relazioni esterne e degli Affari legali dell'Ascom – offrirà agli associati un supporto variegato: dall'analisi dei singoli Paesi al corretto posizionamento sui mercati, dall'individuazione dei canali di accesso alla necessaria organizzazione, dai contratti internazionali alle modalità di pagamento fino ad aspetti come logistica, aspetti doganali e via a seguire.



Paolo Malvestiti

“Quello che abbiamo lanciato – evidenzia Paolo Malvestiti, presidente di Ascom Confcommercio Bergamo – è un servizio che va a completare quanto l'Associazione già offre a sostegno

degli imprenditori del terziario e che, in questo periodo di globalizzazione, è necessario e urgente proporre. L'internazionalizzazione è ormai divenuta un' esigenza di molti imprenditori, anche in un settore che fino a pochi anni fa si pensava più "locale". Invece le continue trasformazioni del mercato e, non ultima, le difficoltà dei consumi, spingono a cercare nuovi sbocchi di mercato, verso cui bisogna stare attenti, non improvvisare e averne una buona conoscenza. Noi vogliamo essere al fianco dei nostri imprenditori anche in questa nuova avventura – continua Malvestiti – formandoli e dandogli tutte le basi perché, con l'apertura verso il mondo, non solo rendano solida la loro azienda, ma contribuiscano anche e a far crescer l'economia del nostro territorio".



Oscar Fusini

“In questi tempi di crisi e di mutamenti dei consumi – aggiunge il direttore dell’Ascom, Oscar Fusini – è naturale che le imprese rivolgano la loro attenzione verso i mercati esteri, sia attraverso un approccio diretto con punti vendita in Paesi Ue o extra Ue o attraverso il commercio elettronico. Oppure attraverso forme indirette, partecipando a consorzi, affidandosi ad esportatori o per mezzo del trading company. Ci sono una serie di difficoltà in questo processo di internazionalizzazione, che vanno dai costi elevati, ai processi doganali, dalla fiscalità internazionale ai pagamenti

. Quello che vogliamo far passare ai nostri imprenditori – continua Fusini – è che il processo di internazionalizzazione deve basarsi su una scelta imprenditoriale ben precisa, che deve tener conto del prodotti da vendere, del mercato da raggiungere e dei partner che si vogliono coinvolgere. Per operare con successo sui mercati esteri è necessario tuttavia impostare una seria strategia aziendale d' internazionalizzazione. Non può essere considerata un' attività residuale dell'azienda, perché tentativi sporadici difficilmente portano a risultati. Bisogna attendersi risultati a medio/lungo termine e dedicare risorse umane e finanziarie alla sfida. Inoltre – conclude il direttore – occorre conoscere il proprio prodotto e saperlo presentare; valutare i punti di forza e di debolezza rispetto alla concorrenza interna e internazionale e saper adeguare il prodotto alle esigenze dei mercati-obiettivo (caratteristiche, presentazione, certificazioni, packaging...). Solo così si può affrontare l'internazionalizzazione senza amare sorprese”.

Teatro Sociale e Palazzo della Ragione si aprono al turismo

Con il progetto “Bergamo a porte aperte” Comune e Regione investono 1,4 milioni per il recupero e la promozione

Paratico, il Tar ferma il cantiere della nuova area commerciale



Il Tar di Brescia ha fermato il cantiere per la costruzione della nuova area commerciale in costruzione a Paratico. I lavori riguardano la realizzazione di due market in località Tengattini, sull'area dove c'era una piscina comunale, mai ultimata, e un ristorante. Lo stop durerà fino al 23 novembre quando verrà pubblicato il provvedimento collegiale al

termine della Camera di Consiglio. In quella data si saprà se il blocco del cantiere sarà definitivo, oppure se sarà revocato. La richiesta di stop è stata fatta da Legambiente. L'associazione verde non solo HA espresso dubbi sull'opportunità di realizzare un piano strutturale di tale portata sul lago (l'area occupa 1.500mq), ma ha anche segnalato il rapido iter approvativo della nuova grande struttura di Paratico. Dopo due ricorsi da parte di privati cittadini andati a vuoto, il Tar, a sorpresa, ha accolto le istanze di Legambiente. La reazione da parte della Giunta guidata da Tengattini è di attesa. In una intervista rilasciata a Montagne e Paesi, il sindaco di Paratico ha ribadito di credere nella bontà del progetto: «Il piano prevedeva la riqualificazione di un'area ormai dismessa – ha detto – e continuo a pensare che sia un ottimo progetto.

Vedremo quello che succederà. Ma siamo positivi». Il progetto prevede la costruzione di due blocchi commerciali, di 400 e 700 metri quadrati, con al centro una piazzetta. La piscina di via Mazzini, mai riempita, giaceva fatiscente dal 2005 , con annesso ristorante, a due passi dal lungolago le Ninfee. L'impresa bergamasca One Italy srl si è aggiudicata all'asta le due strutture: 540.000 euro per la piscina e una cifra simile per il ristorante. La fine dei lavori era prevista per gennaio 2017.

Seriate, festa d'autunno con i commercianti e il volontariato

Domenica 30 ottobre nel piazzale del mercato l'iniziativa del Comune e delle Botteghe con 70 espositori, giochi, moda, laboratori, un concorso di torte e sfilata dell'orrore

Lo Smau premia Iotty, start up dell'Incubatore di Dalmine

Premio Lamarck per l'azienda che si occupa di Internet delle cose per l'industria 4.0 all'interno del progetto di Bergamo

Appalti e corruzione, forse è il caso di riscrivere la storia dell'Expo



N
o
n
p
a
s
s
a
s

ettimana senza che spuntino nuove indagini, con annessa gragnuola di arresti impreziosita da un contorno di saporite intercettazioni telefoniche, su vorticosi giri di mazzette gestiti da cosche mafiose all'ombra di Expo Milano. L'ultima è di pochi giorni fa ed ha visto finire nelle patrie galere 14 tra manager e imprenditori calabro-lombardi accusati di corruzione per vari appalti e subappalti in Lombardia, a partire dai padiglioni Italia, Cina ed Ecuador della sfavillante esposizione universale andata in scena lo scorso anno. E allora, poiché trattasi per l'appunto solo dell'ultima e gli inquirenti lasciano intendere che altro sta per arrivare in tavola, la domanda sorge spontanea: non sarà forse il caso di riscrivere la storia di Expo? Cioè a dire, non vi pare che sarebbe opportuna una seria operazione di revisione storica per demolire il mito, falsamente costruito con il più tradizionale cocktail di propaganda e retorica, di una Expo

modello di virtù, esempio inimitabile e irraggiungibile di operazione, come fu definita, "tangente free"?

Nei mesi scorsi ci sono state riempite le orecchie (e anche qualcos'altro, si parva licet...) con questa storia di Milano che poteva e doveva essere presa ad esempio. Chi non ricorda, è storia di poche settimane fa, la violenta polemica del presidente del Consiglio contro la sindaca di Roma per il suo dietrofront sulla candidatura della Capitale per le Olimpiadi del 2024? Diceva Renzi: "Bisogna bloccare i ladri, non le opere", e indicava a modello proprio Expo. Le inchieste giudiziarie stanno dimostrando, ahinoi, che se l'esposizione universale è stata innegabilmente un successo di pubblico, con qualche ritorno sull'immagine di Milano (ma meno di quanto si tenda ad accreditare), è altrettanto sicuro che ha consentito alle più diverse organizzazioni criminali e a vari lestofanti incistati nella pubblica amministrazione di ingrassare all'ombra delle gare d'appalto e della gestione dei servizi.

Qualcuno dirà che era inevitabile, altri rimarcheranno che laddove ci sono grandi investimenti è fisiologico che ci sia chi se ne approfitta. Con un po' di fatalismo all'italiana, dove abbiamo fatto lo stomaco ad ogni genere di scandalo (compreso quello di vedere figli di ex ministri e ex ragionieri dello Stato implicati in inchieste vergognose), potremmo anche rassegnarci all'evidenza e chiuderla lì. Se non fosse che viene il sospetto che forse talune indagini siano una scoperta solo per noi sprovveduti uomini della strada. Che forse, ma solo forse sia chiaro, la puzza di marcio si era sparsa già da tempo, magari fin da quando le masse si disperdevano lungo il Decumano, ma che non era opportuno, politicamente parlando, sollevare il coperchio del bidone. Sapete com'è, l'immagine dell'Italia nel mondo, il governo del fare, le magnifiche sorti e progressive. Pubbliche virtù e vizi privati, magari con l'autorevole copertura di chi stava seduto in alto loco.

Oggi quell'immagine di efficienza e di pulizia, su cui anche i

giornaloni hanno dato prova di appiattimento (sarà mica perché Expo ha comprato spazi pubblicitari per milionate e milionate?), è brutalmente svergognata da ciò che emerge dai palazzi di Giustizia. Bisognerebbe onestamente prenderne atto. Ma dubitiamo che lo faranno quelli che cavalcano la retorica delle grandi opere che muovono il mondo, quelli che dicono che l'Italia deve riprendere a correre, quelli che l'immagine viene prima di tutto. Ad oggi, spiace constatarlo, il Paese è paralizzato attorno ad una controversa riforma costituzionale. Chi corre davvero, invece, sono mafiosi e corrotti.

Ponte dei Santi, ecco cosa fare a Bergamo e dintorni

Nel fine settimana allungato tante feste e iniziative per i bambini, ma anche rassegne gastronomiche dedicate all'autunno, spettacoli teatrali e incontri. La nostra guida tra città e provincia

“Camminar Gustando”, VedeseAttiva alla scoperta

dei sapori locali



Domenica 30 ottobre si terrà la prima edizione di Camminar Gustando, iniziativa promossa a Vedeseta e dedicata ai prodotti e ai colori al paesaggio autunnale del territorio. Un percorso – promosso da VedesetAttiva – che si snoda lungo i sentieri e le mulattiere attorno all’abitato per far scoprire luoghi, paesaggi e sapori e dar vita a momenti di

osservazione e didattica e a momenti di degustazione. In particolare, ai partecipanti sarà offerta la possibilità di fare la colazione con il latte munto al mattino e i biscotti del panificio locale, quindi di degustare lo Strachitunt DOP e il Taleggio all’antica di Vedeseta, accompagnati da composte di frutta locale, oltre ai salumi di Reggetto, una frazione di Vedeseta. Tutto questo lungo il percorso al termine del quale, invece, si potrà pranzare a base di trippa, polenta taragna col taleggio, accompagnata da salsicce nostrane e da salumi grigliati. Nel pomeriggio, castagnata accompagnata da vin brulé e da pom brulé (un succo di mele locali). Il ritrovo è fissato alle 9, in piazza Arrigoni, dove sarà aperte le iscrizioni (5 euro ilk costo). Alle 10 il via alla camminata, alle 15 la castagnata.

Maggiori informazioni: info@vedesetattiva.eu
– www.facebook.com/vedesetattiva

Romano, addio alla biglietteria della stazione



La biglietteria della stazione ferroviaria di Romano di Lombardia sarà chiusa definitivamente da venerdì 4 novembre. Lo comunica Trenord informando che i viaggiatori potranno acquistare i biglietti: all'emittitrice automatica presente in stazione; online tramite l'e-Store

(store.trenord.it); utilizzando l'App Trenord oppure alla "Tabaccheria Lozio Stefania", rivendita autorizzata, in via Duca D'Aosta, 36 (a 210 mt dalla stazione, aperta dalle 6 alle 19.30 con chiusura la domenica pomeriggio). È possibile preacquistare il titolo di viaggio convalidandolo necessariamente prima della salita a bordo treno.

L'acquisto dei biglietti direttamente a bordo treno comporta una maggiorazione pari a 4,20 euro. È necessario recarsi prontamente dal Personale di bordo, diversamente il viaggiatore sarà regolarizzato secondo quanto previsto dalle Condizioni Generali di Trasporto (sezione dedicata alle Sanzioni).

Per il rinnovo degli abbonamenti è possibile utilizzare: l'e-Store; la funzione "rinnovo 1 click" dell'App Trenord; tutti gli sportelli Bancomat Intesa Sanpaolo, Unicredit, UBI Banca e Banca Popolare di Milano; l'Home Banking di Intesa Sanpaolo.

Eccezionalmente nelle giornate di giovedì 27, venerdì 28, lunedì 31 ottobre, mercoledì 2 e giovedì 3 novembre un agente del My Link Staff sarà presente in stazione, a supporto della clientela, dalle ore 6.30 alle ore 9.30. Le pratiche

amministrative in corso, presentate dalla clientela presso la biglietteria di Romano, saranno prese in carico e gestite dalla biglietteria di Treviglio a far data dal 15 novembre 2016.